

## Pensione? "Sarà una miseria" Italiani tra i più pessimisti



di FEDERICO PACE

Aspettative peggiori anche di Thailandia e Polonia. A molti il reddito da pensione non permetterà di mantenere il tenore di vita attuale. Uno su due non pensa di lasciare l'impiego prima dei 65 anni. E molti continueranno a lavorare anche dopo. I risultati dell'indagine di Kelly Services.

**TABELLA:** confronto internazionale. **TENORE DI VITA:** quali attese? **PENSIONOMETRO:** calcola quando e quanto

E' difficile dire cosa ci aspetta domani. Figuriamoci dopodomani. Di fronte alla pensione, al tempo lungo della vita da "maturi", al tipo di sostentamento, e a come saranno quei giorni, ciascuno di noi pare essere inesorabilmente indifeso. E se c'è qualcuno che pensa che avrà di che vivere senza problemi, ce ne sono molti di più che nutrono la convinzione che le cose saranno molti difficili. Tanti, almeno quanti quelli che non riescono neppure ad immaginare quello che verrà.

**Aspettative e preoccupazioni.** Secondo l'indagine realizzata da Kelly Services, azienda attiva nelle soluzioni per le risorse umane, il 39 per cento degli italiani non sa se, una volta cessata l'attività lavorativa, potrà contare sulla pensione. Un altro 29 per cento crede che la pensione ci sarà, ma sarà sufficiente solo a garantire la mera sopravvivenza. Per gli autori dell'indagine, che hanno sentito 115 mila lavoratori in 33 Paesi, un altro 15 per cento non crede che potrà avere la pensione e dice che in Italia la social security è molto bassa. Un altro 3 per cento è certo di non avere i requisiti. E solo l'11 per cento conta su una cifra che negli anni che verranno sarà capace di garantire un buon tenore di vita.

"Il dato sulla preoccupazione per le condizioni di vita "post-pensione" nel nostro paese - ci ha detto Stefano Giorgetti, direttore generale di Kelly Service Italia - è maggiore rispetto a quanto riscontrato negli stati a economia emergente come la Thailandia, l'India e la Polonia. Il 45% del nostro campione ha, infatti, dichiarato di non credere di avere risparmi sufficienti per vivere in modo confortevole anche dopo la pensione e, se pensiamo che questo campione di intervistati è formato per il 40%, da giovani di età compresa tra i 24 e i 35 anni, è chiaro che la fiducia nella prospettiva di arrivare all'età della pensione debba essere un focus su cui concentrare gli sforzi di tutta la filiera che si occupa della materia".

**Sempre più tardi.** Quando poi si tratta di capire quale sarà l'età in cui gli italiani pensano di andare in pensione, il 50 per cento risponde dopo i 65 anni e di questi il 18 per cento ritiene che ci andrà dopo i 71 anni. Per il resto il 35 per cento dice che l'età in cui smetterà di lavorare sarà compresa tra i 61 e 65 anni e il 13 per cento tra i 56 e i 60. Solo due su cento contano di riuscire ad andarci prima di 55 anni.

**La vita attiva.** D'altro canto questo dato può essere letto anche in termini positivi. "Dal nostro punto di vista - spiega Giorgetti - abbiamo visto crescere un dato che cambia il concetto di "pensione" vissuto come aspirazione di riposo post-attività produttiva: il 50% degli intervistati ha già in serbo un progetto di pensione attiva dal punto di vista della produttività, che leggo come un dato estremamente positivo soprattutto legato a professioni in cui il passaggio di know-how tra generazioni di lavoratori deve essere gestito come un vero e proprio percorso di formazione professionale".

**Un nuovo lavoro e le difficoltà economiche.** Il 53 per cento infatti accetterebbe una eventuale possibilità di lavoro offerta dal vecchio datore di lavoro anche dopo la pensione. Per la metà si tratterebbe di motivazioni legate alla intenzione di mantenersi attivo, mentre il 30 per cento per ragioni economiche e il 18 per cento per una sorta di fedeltà all'azienda. Certo è che solo il 16 per cento di loro, di fronte alla eventuale necessità, pensa che sarebbe facile trovare una nuova occupazione dopo la pensione.

**I cambiamenti demografici e le mutazioni delle imprese.** Molti lavoratori quindi, volenti o nolenti, presagiscono per loro un futuro fatto di lavoro. "Se è vero - conclude Giorgetti - che il successo di un'azienda dipende in gran parte dalla capacità di capitalizzare il know-how dei singoli dipendenti (un tipo di conoscenza per definizione difficilmente codificabile), la possibilità di impiegare i lavoratori in età pensionabile, inquadrandoli con un contratto di consulenza, per favorire la trasmissione alle "nuove leve" della cultura aziendale rappresenta una risorsa di importanza strategica. Proprio per agevolare "il passaggio del testimone" tra diverse generazioni di lavoratori, sempre più spesso soprattutto nelle aziende strutturate, vengono elaborati dei veri e propri progetti dedicati, i cosiddetti "successors plan". Nei prossimi anni, in Italia, come nel resto d'Europa, la società andrà incontro ad una fortissima crescita del peso degli over 60. Di fronte a questo le autorità pubbliche e le imprese dovranno cominciare per tempo a utilizzare politiche e strumenti che diano ai lavoratori "maturi" modo di rimanere attivi senza però dovere sopportare le difficoltà soprattutto sulla propria schiena.

**TABELLA:**

Confronto internazionale

**TENORE DI VITA:**

Quali aspettative?

**PENSIONOMETRO:**

Calcola quando e quanto